

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Giovedì 9 Febbraio 2012**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n.040 del 08.02.2012**

## **Presentato lo “sportello informativo” del R.E.P. (Renewable Energy Point)**

Presso l'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente è avvenuta la presentazione del REP, nell'ambito del progetto R.E.S.I. finanziato dal P.O. Italia-Malta (2007-2013), che coinvolge la Provincia di Ragusa, come ente capofila e la Provincia di Agrigento, il Malta Resources Authority (MRA) e l'Università di Malta (Institute for Sustainable Energy – ISE) come partners di progetto.

Obiettivo della riunione è stato quello di attivare lo “sportello informativo” del R.E.P. (Renewable Energy Point) coinvolgendo i partecipanti del territorio ibleo, in vista dell'elaborazione di una strategia di politica locale finalizzata all'implementazione di un piano d'azione per la diffusione delle Energie Rinnovabili nella provincia di Ragusa.

Tra gli intervenuti i rappresentanti di Enti pubblici, di associazioni di categoria ed ambientaliste, di istituti scolastici e del Consorzio Universitario così come di ordini professionali e di enti di formazione che hanno mostrato un grande interesse verso il tema della diffusione delle energie rinnovabili il cui progetto è stato illustrato nel dettaglio dal dirigente del settore, Carmelo Giunta e da Joseph Ferraro, funzionario dell'Ufficio Energia.

All'incontro hanno partecipato l'assessore provinciale Territorio e Ambiente, Giovanni Scucces e il consigliere Marco Nani, presidente della VI Commissione consiliare.

ar

## **SERVIZIO TURISTICO**

# Treno «Barocco» Nuova istanza dalla Provincia

●●● I presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa Franco Antoci e Nicola Bono con l'approssimarsi della nuova stagione turistica, e sulla scorta del successo della precedente edizione, hanno inteso riproporre l'effettuazione del treno "Barocco" per tutto il periodo di vigenza dell'ora legale, con partenze alternate da Siracusa e Ragusa e con le consuete tappe a Noto, Scicli e Modica. Una formale proposta è stata rivolta in tal senso all'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Piero Carmelo Russo e al direttore regionale della Divisione Passeggeri di Trenitalia, Francesco Costantino e per conoscenza ai sindaci dei comuni che si trovano nel percorso del treno Barocco. I due presidenti tengono a puntualizzare che, se l'iniziativa verrà condivisa, impegnano le rispettive amministrazioni a provvedere all'avvio dei necessari adempimenti organizzativi per la migliore riuscita della manifestazione, in collaborazione con l'Associazione Treno Doc. (\*GN\*)

## TURISMO SU ROTAIE

# Treno barocco Antoci e Bono «Da riproporre»

ROSSELLA SCHEMBRI

L'anno passato, per ben 31 domeniche consecutive, dal 27 marzo al 23 ottobre, il Treno del barocco ha registrato il tutto esaurito, con un totale di 2783 viaggiatori che hanno apprezzato il percorso ferroviario che collega Ragusa, Modica, Scicli, Noto e Siracusa e il patrimonio Unesco che arricchisce le città della Val di Noto. Il bilancio positivo dei 6 mesi di attività nel 2011, ha indotto i presidenti della Provincia di Ragusa e Siracusa, Franco Antoci e Nicola Bono, a riproporre anche per quest'anno, il treno barocco, ormai noto ai fans come il "Treno di Montalbano".

La formula sarà la stessa della scorsa edizione. Il costo del biglietto è di 14 euro, e il viaggiatore ha diritto a percorrere la tratta ferroviaria compresa fra Ragusa e Modica, partecipando alle escursioni nelle città di Modica, Scicli, Noto e Siracusa. Le partenze saranno alternate: una settimana vengono previste da Ragusa e la settimana successiva da Siracusa. I presidenti delle due province hanno avanzato l'istanza formale all'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità Pier Carmelo Russo e al direttore regionale della Divisione passeggeri di Trenitalia, Francesco Costantino. La proposta è stata inviata anche ai Comuni che si trovano lungo il percorso del treno. "Se l'iniziativa verrà condivisa - sottolinea il presidente Antoci - impegniamo le nostre rispettive amministrazioni a provvedere all'avvio dei necessari adempimenti organizzativi per la migliore riuscita del servizio".

**I presidenti  
delle  
Province di  
Ragusa e  
Siracusa  
scrivono  
alla  
Regione per  
ottenere  
l'okay a  
riavviare  
l'iniziativa  
ben accolta  
dai turisti**

Nella proposta si evidenzia di nuovo il ruolo dell'associazione Treno Doc, promotore dell'iniziativa e che nella passata edizione ha proposto l'esecuzione dei primi due viaggi inaugurali con il convoglio d'epoca (si tratta di un vagone storico formato da cinque carrozze). La prima edizione si è svolta cinque anni fa, a titolo gratuito, ma solo dall'anno scorso il servizio è diventato a pagamento. I primi anni sono serviti a promuovere la novità e la finalità di questa iniziativa mirata a far conoscere i beni dell'Unesco, le bellezze architettoniche, la storia e la tradizione del Sud est siciliano. Nel 2011 i viaggiatori hanno accolto favorevolmente l'introduzione del ticket e nonostante la novità del costo del biglietto, il servizio è andato a ruba, tanto che andava prenotato almeno con una settimana di anticipo. Nella lettera dei due presidenti, gli onorevoli Antoci e Bono, sollecitano l'assessore Russo anche a convocare un incontro per affrontare i temi della vertenza ferrovie, che saranno oggetto di un'assemblea il 26 febbraio.

## Richiesto l'impegno delle Ferrovie **Il "treno barocco" è un'esperienza che va riproposta**

**Daniele Distefano**

I presidenti delle Province di Ragusa, Franco Antoci, e di Siracusa, Nicola Bono, tornano ad attivarsi per la riproposizione del "treno barocco" in vista della prossima nuova stagione turistica e sulla scorta del successo della edizione dello scorso anno, che aveva addirittura consigliato un prolungamento dell'iniziativa rispetto alla data precedentemente fissata.

Ed infatti hanno rivolto una formale proposta sia all'assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità Pier Carmelo Russo, che al direttore regionale della Divisione passeggeri di Trenitalia, Francesco Costantino e, per conoscenza, ai sindaci dei comuni che si trovano nel percorso del treno Barocco.

Nel caso l'iniziativa venisse condivisa, Antoci e Bono impegnano le rispettive amministrazioni a provvedere all'avvio dei necessari adempimenti organizzativi per la migliore riuscita della manifestazione, in collaborazione con l'Associazione Treno Doc, che ha già partecipato alla iniziativa e che ha proposto l'effettuazione dei due primi viaggi inaugurati con le due storiche automotrici.

Ricordiamo che il "treno barocco" si effettua nel periodo in cui vige l'ora legale, quindi da fine marzo a fine ottobre e che prevede partenze alternate da Siracusa e Ragusa con le consuete tappe nei comuni del ba-

rocco, Noto, Scicli e Modica.

Nel riproporre l'iniziativa, i due presidenti hanno colto l'occasione per sollecitare ancora una volta, l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità, ad un incontro per trattare le problematiche relative alla rete ferroviaria nei territori del Siracusano e del Ragusano, con particolare riferimento al perfezionamento del passaggio di competenze dalle Ferrovie alla Regione, in attuazione della legge ed in esecuzione del relativo contratto di servizio. Argomento, questo del passaggio di competenze dall'azienda ferroviaria alla Regione, che darebbe sicuramente una marcia in più alla mobilitazione in corso in difesa delle tratte ferroviarie delle due province limitrofe a fronte dei tentativi di soppressione portato avanti da Ferrovie dello Stato.

## **VIALE DEL FANTE**

# **Uno sportello informativo per le energie rinnovabili**

●●● Presentato alla Provincia, all'assessorato Territorio ed Ambiente, lo «sportello informativo» del R.E.P. (Renewable Energy Point). L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto R.E.S.I. finanziato dal Programma Operativo Italia-Malta (2007-2013). Obiettivo della riunione è stato quello di attivare lo sportello coinvolgendo i partecipanti del territorio ibleo, in vista dell'elaborazione di una strategia di politica locale finalizzata all'implementazione di un piano d'azione per la diffusione delle Energie Rinnovabili nella provincia di Ragusa. Tra gli intervenuti i rappresentanti di enti pubblici, di associazioni di categoria ed ambientaliste, di istituti scolastici e del Consorzio Universitario così come di ordini professionali e di enti di formazione che hanno mostrato un grande interesse verso il tema della diffusione delle energie rinnovabili. Presebtì tra gli altri l'assessore Scucces ed il dirigente del settore, Carmelo Giunta.

E sempre l'assessore Giovanni Scucces, si è recato in visita istituzionale dal prefetto Giovanna Cagliostro. L'incontro è stato occasione per il neo assessore per rinnovare la collaborazione tra le due Istituzioni e l'ampia disponibilità a collaborare, anche per il futuro, nell'interesse della comunità iblea. (\*GN\*)

## Elenco trasmesso alla Regione **Provincia e comuni segnalano spiagge libere**

Adempiuto, da parte dell'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente, l'obbligo di individuare e trasmettere alla Regione l'elenco delle spiagge da destinare alla libera balneazione.

«Tale lista - ricorda l'assessore Giovanni Scucces - è stata elaborata nel corso di una conferenza di servizio in cui Provincia e Comuni hanno individuato tutte quelle spiagge libere idonee alla pubblica fruizione, tenendo conto dei parametri emanati dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo» L'individua-

zione di questi particolari tratti di litorale, è prevista da una legge regionale del 1998 e serve a garantire spazi liberi e gratuiti a chi non intende fruire degli stabilimenti balneari.

Ma Scucces non risparmia frecciate polemiche nei confronti del governo regionale, accusato, a fronte del rispetto degli adempimenti, da parte degli enti locali, nei termini fissati, di erogare con notevole ritardo il contributo previsto, creando notevoli difficoltà alle asfittiche casse comunali. **(d.d.)**

## **LUNGO IL LITORALE TENENDO CONTO DEI PARAMETRI DELLA CAPITANERIA**

### **L'Ap elabora l'elenco delle spiagge libere**

La Provincia regionale di Ragusa ha provveduto all'adempimento formale relativo alla trasmissione dell'elenco aggiornato delle spiagge del litorale ibleo, in ottemperanza alla legge regionale n. 17 del 2012. "L'elenco delle spiagge libere - spiega Giovanni Scucces, assessore provinciale al Territorio e Ambiente - è stato elaborato durante una conferenza di servizi svoltasi lo scorso gennaio, durante la quale la Provincia ed i Comuni costieri hanno provveduto ad individuare le spiagge iblee ritenute idonee alla pubblica fruizione, tenendo conto dei parametri emanati dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo. L'individuazione di questi particolari tratti di litorale, è prevista da una legge regionale del 1998 e serve a garantire spazi liberi e gratuiti a chi non intende fruire degli stabilimenti balneari". La Provincia rileva però dei ritardi da parte della Regione.

**M.B.**

**UNIVERSITÀ, FACOLTÀ DI LINGUE.** Le inadempienze del Consorzio

## Le lamentele degli studenti esposte alla Provincia

●●● Faccia a faccia tra una delegazione degli studenti della Facoltà di Lingue e la quarta commissione consiliare alla Provincia. Gli studenti hanno esposto ai consiglieri le ragioni delle lamentele emerse in occasione dell'assemblea studentesca del

18 gennaio scorso che hanno portato all'approvazione unanime della mozione assembleare. Consegnata alla Commissione una documentazione a riprova delle gravi responsabilità ed inadempienze del Consorzio Universitario Ibleo ed hanno

spiegato come quest'ultimo rappresenti un problema per essere lo stesso un grave ostacolo sia all'adempimento degli obblighi assunti dal territorio nei confronti dell'Università di Catania, sia negli stessi rapporti - ormai di fatto inesistenti - con l'Ateneo catanese, che non riesce ad aprire e sviluppare un dialogo costruttivo con amministratori sordi ad ogni richiamo. (16N)

## Il «Campailla» salva l'autonomia

**Respinto il decreto.** Il sindaco Buscema: «E' stata la vittoria di un'intera città per una giusta causa»

### ADRIANA OCCHIPINTI

Salva l'autonomia scolastica del Liceo Classico "Tommaso Campailla" di Modica.

A darne comunicazione è stato ieri il sindaco di Modica Antonello Buscema. Si risolve una questione, che ha creato non poche polemiche e prese di posizione in città, grazie all'interessamento del presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo e dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Mario Centorrino, che nel corso di un incontro avvenuto a Palermo, hanno verificato tutte le condizioni affinché il prestigioso istituto mantenesse la sua autonomia. «E' la vittoria di una città - ha detto Buscema - alla quale

hanno contribuito tutte le forze del territorio: dai parlamentari regionali Ammatuna e Minardo, al presidente della Provincia Antoci al sindacato della Cgil con il suo segretario generale Giovanni Avola, al preside e al corpo docente. Il mio pensiero particolare va agli studenti di questo istituto che con passione e determinazione hanno abbracciato, con la forza e il piglio dell'entusiasmo giovanile, questa battaglia sino in fondo vivendo un'importante esperienza professionale per oggi e per il loro futuro. Adesso si deve insistere nel lavoro iniziato cioè quello di aumentare il numero degli studenti solidificando le presenze grazie anche all'apertura dei nuovi corsi».

Soddisfatti anche gli onorevoli Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna e il segretario generale Cgil Ragusa, Giovanni Avola. «E' un risultato importante - dice Ammatuna - ottenuto con l'impegno di tutti coloro che si sono ribellati ad un vero e proprio scippo alla cultura e all'istruzione».

«Non sarebbe stato giusto perdere - ha detto Minardo -, un'istituzione scolastica simbolo della nostra città e con un'antichissima tradizione scolastica e culturale e che risulta essere l'istituto più antico d'Italia». Le iniziative di protesta programmate nei giorni scorsi hanno dunque garantito l'esito sperato considerato che l'autonomia di una delle istituzioni scolastiche più celebrate dell'area iblea è stata salvata.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Cronaca di Vittoria

**CRONACHE POLITICHE.** Ieri l'insediamento di Giovanni Caruano, Salvatore Avola e Concetta Fiore. Più spazio e liste civiche

# Comune, giurano i nuovi assessori Ecco la nuova squadra di Nicosia

**Si è dimesso Giovanni Denaro, nominato presidente della Fiera Emaia. Entrano in consiglio Giovanni Formica e Salvatore Incorvaia, di Scoglitti.**

**Francesca Cabibbo**

●●● I nuovi assessori vittoriesi hanno giurato ieri mattina. Giovanni Caruano, Salvatore Avola e Concetta Fiore si sono insediati e sono già al lavoro. Hanno giurato e firmato davanti al segretario comunale Paolo Reitano. La giunta Nicosia ha ora una forte presenza del Pd e delle liste civiche collegate: tre assessori Avola, Caruano e Piero Gurrieri sono del Pd, Concetta Fiore è stata eletta in "Incontriamoci", collegata al sindaco Giuseppe Nicosia. Nella verifica, il sindaco Nicosia ha designato quattro nuovi assessori: tutti sono consiglieri comunali. Il primo, Enzo Cilia, ha preso il posto di Salvatore Garofalo, che si è dimesso per incompatibilità con la sorella Mariella Garofalo, consigliere comunale. Giovanni Caruano e Salvatore Avola facevano parte della giunta precedente. La nuova legge entrata in vigore a gennaio prevede la possibilità che della giunta facciano parte tre assessori che siano anche consiglieri. Uno tra i nuovi amministratori, dunque, doveva dimettersi. Lo ha fatto Salvatore Avola. Si è dimesso anche Giovanni Denaro, nominato presidente della Fiera Emaia. Al loro posto, entrano in consiglio Gio-

vanni Formica e Salvatore Incorvaia, di Scoglitti.

Ma la maggioranza è alle prese con qualche "mal di pancia". Il gruppo di Sel aveva chiesto la poltrona di presidente dell'Emaia, andata invece al Pd. A Pippo Pollara, indicato da Sel per quella carica, il sindaco aveva offerto la vicepresidenza. Pollara non ha accettato. Sel riunirà l'assemblea del partito per decidere il da farsi. «Crediamo nella collegialità delle scelte - affermano gli esponenti di Sel - Faremo un'attenta valutazione stabiliremo se e chi indicare per ricoprire gli incarichi di sottogoverno: vicepresidente dell'Emaia, presidente di Vittoria Mercati e così via». (PC)

## LA POLEMICA. Sulla situazione del mercato Aiello e i «comunisti» ai ferri corti

●●● **Botta e risposta col mercato al centro tra Francesco Aiello, da una parte, Fed e Giovani Comunisti dall'altra. Questi ultimi, dopo il blitz della Guardia di Finanza a contrada Fanello, se l'erano presa con tutta la classe politica vittoriese, nessuno escluso: «Aiello dal 1970 ad oggi ha ricoperto tutti i ruoli istituzionali di questa città e non solo, eppure non ha mai fatto nulla; il centrodestra non ha saputo tutelare e difendere una struttura regionale; poi ci sono le dichiarazioni del senatore Lumia, che non ha mai preso posizione nei confronti di chi ha avuto re-**

sponsabilità politiche e istituzionali (guarda caso del suo partito)». Aiello, però, non ci sta e ribatte colpo su colpo: «Sembrano grilli parlanti e ne hanno per tutti. Loro soltanto sarebbero precisi e svegli». E a chi gli rimprovera di non aver fatto nulla per il mercato quando era sindaco, Aiello risponde: "che cosa hanno fatto i rifondatori? La battaglia navale? Inoltre, nelle loro riflessioni, stanno bene attenti a non urtare la lobby politico-amministrativa della doppia attività. Anzi, fanno i volontari a difesa della stessa".

(PCR)

**SCICLI.** Il commissario straordinario, Margherita Rizza, richiama al rispetto delle normative. «Spreco di tempo, risorse umane ed economiche»

## Commissioni consiliari, «riunioni a go go»

SCICLI

●●● Regole precise anche per i consiglieri comunali. Il commissario straordinario al Comune di Scicli, Margherita Rizza, s'è accorta che le riunioni delle commissioni consiliari, molte volte, travalicherebbero le competenze istituzionali previste dal Regolamento sul Consiglio e la stessa normativa vigente. Per il dirigente regionale ci sarebbe uno spreco attorno alla macchina delle commissioni consiliari permanenti. Spreco di tempo, di risorse umane ed economiche. Ha, quindi, deciso di inviare una no-

ta al presidente del Consiglio comunale, Antonino Rivillito, ai presidenti delle Commissioni consiliari ed al segretario generale Francesca Sinatra per richiamare alle regole. Se i cittadini tutti stanno rispondendo in maniera dignitosa agli input del commissario (uno fra tutti il rispetto della differenziazione dei rifiuti nel porta a porta con il ritiro dei cassonetti sparsi per la città) anche i consiglieri devono ricordarsi dei loro compiti istituzionali. L'azione commissariale parte dal numero delle sedute di commissioni consiliari e dai verbali

pervenute alla dottoressa Rizza. Le presenze del mese di gennaio 2012 confermano il richiamo del commissario straordinario. Il consigliere Vincenzo Pacetto (PdL) avrebbe partecipato ad una sola riunione del Consiglio; Vincenzo Bramanti (Udc) a 2 sedute del Consiglio ed a 6 commissioni consiliari per complessive 8 presenze; Rocco Verdirame (Progetto Scicli) 8 presenze, 2 in Consiglio, 4 in commissione e 2 nelle riunioni del capigruppo; Salvatore Carbone (Idea di Centro) 11 di cui 2 in Consiglio, 7 in commissione e 2 di capigruppo;

Marco Lopes 3, 1 in Consiglio e 2 in commissione; Lorenzo Bonincontro (Idea di Centro) 13 di cui 1 in Consiglio e 12 in commissione; Gianpaolo Aquilino (Pd) 8, 1 in Consiglio e 7 in commissione; Claudio Caruso (Pd) 1 presenza in Consiglio; Fabio Fidone (Mpa) 2 presenze in Consiglio; Caserta Adriano (Scicli e Tu) 2 presenze, 1 in Consiglio ed 1 nella riunione dei capigruppo; Agatino Guttà (PdL) 8 di cui 2 in Consiglio e 6 in commissione; Maurizio Arrabito (indipendente) 17 di cui 2 in Consiglio, 14 in commissione ed 1 nella riunione dei capi-

gruppo; Armando Cannata (Pd) 3 di cui 2 in Consiglio ed 1 nella riunione dei capigruppo; Andrea Caruso (PdL) 6 di cui 2 in Consiglio e 4 in commissione; Bartolomeo Epiro (Patto per Scicli) 11 di cui 2 in Consiglio, 7 in commissione e 2 nei capigruppo; Bartolomeo Galesi (PdL) nessuna presenza; Salvatore Calabrese (Pid) 7 di cui 2 in Consiglio, 4 in commissione ed 1 nei capigruppo; Bartolomeo Venticinque (PdL) 15 di cui 1 in Consiglio e 14 in commissione; Ruta Rosario (Scicli e Tu) 5 di cui 2 in Consiglio e 3 in commissione. (P.P.D.)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## L'inchiesta

# Grandi opere flop, soldi ai convegni ecco dove finiscono i fondi della Ue

*Festival e presepi: i mini-eventi sono già costati 30 milioni*

**ANTONIO FRASCHILLA**

«L'EUROPA cresce in Sicilia». È questo lo slogan che campeggia sul grande portale internet eu-roinfosicilia.it che illustra come sono stati spesi i fondi europei nell'Isola. Ma è uno slogan che sa di beffa. Perché nonostante i 14 miliardi di euro messi a disposizione da Bruxelles dal 2000 a oggi, alla voce «progetti realizzati» per infrastrutture e mobilità si pubblicizza solo un'opera: lo snodo autostradale dell'area industriale del Dittaino a Enna, costato 1,5 milioni di euro. E tutte le altre grandi opere che avrebbero dovuto cambiare la vita dei siciliani, che fine hanno fatto? Sono rimaste lettera morta, e comunque per loro la spesa procede a rilento, come denunciato ormai da tutte le istituzioni di controllo, dal commissario europeo Johannes Hahn al ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca. I numeri, d'altronde, sono argomenti difficili da aggirare: della nuova programmazione 2007-2013, pa-

**Per l'autostrada  
Siracusa-Gela  
sono disponibili 339  
milioni, ma finora  
ne sono stati  
effettivamente  
spesi solo otto**

ri a 8 miliardi di euro, solo 200 milioni sono stati spesi realmente per infrastrutture che costano 2,1 miliardi di euro e che saranno completate chissà tra quanti anni. Mentre ben 30 milioni di euro sono stati spesi per sagre, convegni, seminari e incontri per spiegare ai siciliani: «la grande opportunità dei fondi europei».

Eccolo lo stato dell'arte della spesa. Il risultato è sotto gli occhi di tutti ed è la stessa Regione a certificare il flop. Spulciando il faldone che elenca tutti quelli che a oggi hanno «beneficiario» dei fondi della nuova programmazione, emerge che appena due paginette su 60 riguardano lenti avanzamenti di lavori per grandi opere, il resto è stato speso concretamente in una miriade di piccole e piccolissime iniziative, dal presepe vivente di Agira alle fiere in giro per il mondo, passando per concerti del "Circuito dei Mitto" o di "Luci a Siracusa" costati oggi quasi 9 milioni di euro, oppure per progetti informatici. Così i siciliani attendono ancora una sola e vera grande infrastruttura che si possa dire «regalata» dall'Unione europea. A esempio rimane un sogno l'alta velocità ferroviaria: per il raddoppio della linea Palermo-Fiumetorto o per la velocizzazione della tratta Paler-

mo-Agrigento, su appalti stimati in 1,4 miliardi di euro sono stati spesi concretamente per lavori appena 91 milioni. Per la realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela che finalmente consentirebbe di unire l'anello autostradale dell'Isola, su 339 milioni di opere da finanziare con fondi Ue sono stati effettivamente erogati

appena 8 milioni. E se per la Circumetnea la notizia non sono poi così cattive, visto che su 167 milioni sono stati pagati già 42 milioni, per il sistema tram di Palermo ancora la spesa è ferma ad appena 12 milioni. Ma, anzi, alla fine tutte queste opere sono già in cantiere: rimangono del tutto sulla carta altri progetti faraonici

inseriti negli anni nella spesa dei fondi Ue, dall'interporto di Termini Imerese alla linea veloce ferroviaria Palermo-Catania.

Ma di chi è la colpa di questa lentezza nella spesa per grandi opere? Il governo Lombardo si difende puntando il dito contro i gestori degli appalti, Anas e Ferrovie su tutti, che non hanno ac-

celerato i lavori. La causa sta anche in un escamotage utilizzato dall'ex governo Cuffaro e adesso stoppato dalla Commissione europea: per velocizzare gli impegni di spesa, il parametro in base al quale vengono giudicate le Regioni, si è deciso fin dal 2003 di finanziare solo lavori che avevano già pronta la progettazione e se-

cutiva: e per fare in fretta sono stati utilizzati vecchi progetti, che per essere migliorati hanno reso necessarie delle varianti che alla fine hanno fatto allungare i tempi per l'avvio dei cantieri.

Sul territorio sono però arrivati quasi 30 milioni che riguardano eventi minori. Il numero maggiore di voci di spesa dei fondi 2007-2013 riguarda sagre, feste di paese e fiere: come il presepe vivente di Agira e Custonaci (per il quale nel 2009 sono stati spesi 60 mila euro), o il festival del balletto di Siracusa (832 mila euro), la scala illuminata di Caltagirone (63 mila euro nel 2009) o, ancora, per la rassegna Womad in Sicily (101 mila euro) e il Cous Cous Festival di San Vito Lo Capo (132 mila euro). Altri soldi sono stati spesi concretamente poi per una miriade di fiere, dalla «holiday world di Praga» (10 mila euro) alla Mitt 2010 di Mosca (35 mila euro), continuando con progetti di incoming in Sicilia di operatori provenienti da Canada, Svizzera e In-

**La linea ferroviaria  
veloce tra Palermo  
e Catania  
e l'interporto  
di Termini Imerese  
sono ancora a  
quota zero risorse**

ghilterra. Spese concrete sono stati poi fatte per consulenze tecniche esterne (2,1 milioni di euro) e per tantissimi seminari, come quello per spiegare la grande operazione d'ingegneria finanziaria dei fondi Jeremy e Jessica che ha consentito alla Regione di certificare impegni per 500 milioni di euro.

Non va meglio sul fronte del Fondo sociale europeo: ben 2,1 miliardi di euro finanziati per aiutare i siciliani a trovare un lavoro. Bene, a cinque anni di distanza dall'inizio della nuova programmazione la Regione ha impegnato appena 655 milioni di euro ma ne ha erogati veramente solo 78. E di questa cifra, circa 60 milioni sono andati in operazioni contabili e per gli sportelli multifunzionali: ai siciliani sono arrivati cash appena 10 milioni di euro. Per che cosa? Manco a dirlo, per «l'organizzazione e la realizzazione di un convegno di presentazione dell'Fse», oppure 5 mila euro sono stati spesi per un secondo convegno all'Istituto alberghiero di Palermo sulla «scuola e la programmazione dei fondi europei». E, tra gli altri, 167 mila euro per «adempimenti connessi alla pubblicità di un bando di gara». E così via.

# L'inchiesta

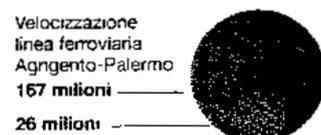
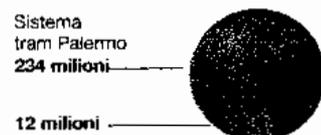
## Grandi opere flop, soldi ai convegni ecco dove finiscono i fondi della Ue

*Festival e presepi: i mini-eventi sono già costati 30 milioni*

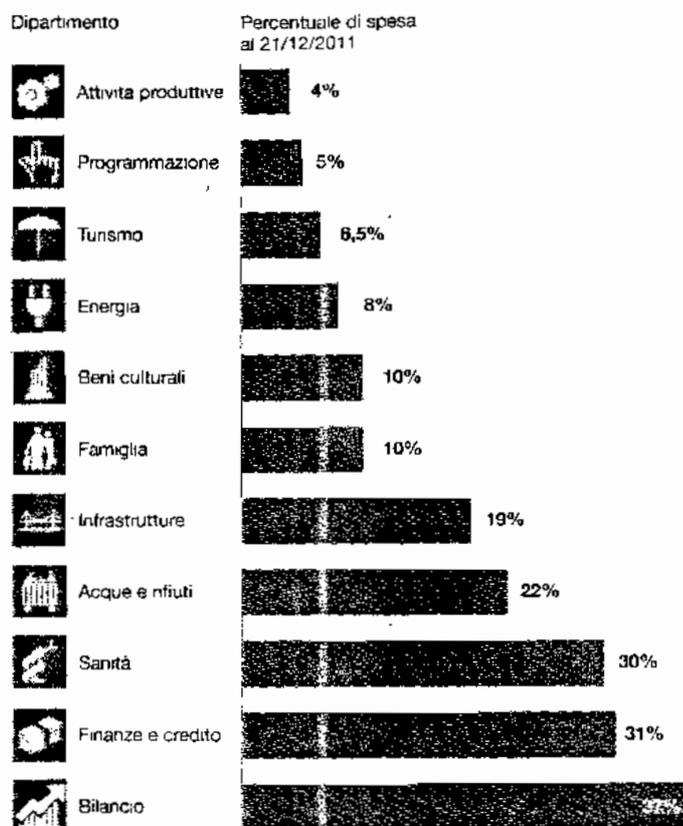
### La spesa dei fondi Ue

La spesa per le dieci grandi opere

● Costo totale ● Spesa erogata



### La classifica dei dipartimenti (umaca) nella spesa dei fondi europei (Fesr)



## **DISEGNO DI LEGGE**

.....

### **Pubblicazione on line degli atti, primo sì in giunta**

**●●● Su proposta dell'assessore per l'Economia, Gaetano Armao, la giunta regionale ha approvato un disegno di legge riguardante norme in materia di pubblicazione tramite la rete internet e di riutilizzo dei documenti e dei dati della pubblica amministrazione regionale e locale. La Regione e gli altri enti dovranno assicurare la riutilizzabilità dei documenti detenuti in modalità digitale.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Circolare Assonime sugli organi di sorveglianza e controllo nella finanza*

# No al cumulo delle cariche

## Tre mesi per la scelta in caso di incompatibilità

DI **CHRISTINA FERIOZZI**

**E**ntro la fine di aprile 2012, stop ai fenomeni di interlocking directorates nel settore finanziario. I titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo in più imprese analoghe risulteranno incompatibili e dovranno optare per il mantenimento di una sola carica a pena di decadenza dall'insieme delle cariche. È quanto deriva dalle interpretazioni contenute nella circolare Assonime n.2 dell'8/2/2012 in tema di divieto di cumulo degli incarichi nel settore finanziario previsto con l'art. 36 della l. 214/2011.

**Il nuovo regime di incompatibilità.** Dal 28 dicembre scorso, con l'entrata in vigore della legge di conversione (l.22/12/2011, n. 214) del dl 6/12/2011, n. 201, a seguito delle disposizioni dell'art. 36, è stato introdotto nell'ordinamento italiano un regime di incompatibilità per titolari di cariche e funzionari di vertice

di imprese e gruppi di imprese operanti nel settore finanziario, al fine di assicurarne la libera concorrenza.

La norma interessa i titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e i funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, ai quali è vietato «assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti». I soggetti interessati dovranno, entro 90 giorni dalla nomina, optare per la conservazione di una fra le cariche risultate incompatibili. In sede di prima applicazione, tuttavia, il termine è di 120 giorni dall'entrata in vigore della norma ossia entro il prossimo 30/4.

**Divieto di concorrenza del codice.** La circolare ricorda che già nel codice civile è presente, all'art. 2390, una previsione analoga che però è rivolta a tutti i settori economici e riguarda unicamente gli amministratori, allo scopo di prevenire il configurarsi di

situazioni di conflitto di interessi. Tale norma, tuttavia, non ha contribuito efficacemente a limitare il cumulo di incarichi in quanto i soci, in concreto, si sono spesso avvalsi della possibilità di deroga in sede assembleare o anche mediante disposizioni statutarie. Con la nuova previsione, invece, si vanno ad evitare situazioni di cumulo di ruoli in società concorrenti da cui possano derivare effettivi comportamenti collusivi.

**Il contenuto del nuovo divieto.** Il divieto riguarda i componenti dei consigli di amministrazione e dei consigli di gestione, anche quelli che non hanno funzioni esecutive, compresi gli amministratori indipendenti, nonché i componenti dei consigli di sorveglianza e dei collegi sindacali. Inoltre, il divieto si applica ai «funzionari di vertice», cioè al direttore generale, ma può estendersi ai manager di primo livello con responsabilità strategiche. L'Assonime, in proposito, chiarisce che per i funzionari di vertice, la conseguenza del cumulo di

incarichi incompatibili è la decadenza dalle cariche assunte negli organi delle società, non certo la perdita della posizione di funzionario di vertice in quanto tutelati dal contratto di lavoro. La circolare, poi, individua per «imprese concorrenti» interessate dalla norma, quelle, o gruppi delle stesse, tra le quali non vi sono rapporti di controllo (art. 7, l. 10/10/1990, n. 287) e che operano nei medesimi mercati del prodotto e geografici, in sostanza si deve trattare di un rapporto di concorrenza effettiva e non meramente potenziale. L'incompatibilità riguarda «imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari, ossia riguarda i soggetti la cui attività d'impresa consiste nel fornire servizi finanziari sul mercato (i prestatori di servizi finanziari)». La disciplina, quindi, non dovrebbe applicarsi a soggetti quali gli emittenti non finanziari, gli acquirenti di prodotti finanziari e le holding di partecipazione in quanto tali.

— © Riproduzione riservata —

**I tagli Il provvedimento**



Il modello a 190 mila militari previsto dalla legge 331 del 2000 oggi non è più sostenibile  
Giampaolo Di Paola ministro della Difesa

# «Basta convegni di Stato, restituite i regali»

Il vincoli del governo: no a doni oltre 150 euro. Verso la revisione del piano per i caccia F35

ROMA — Niente regali superiori a 150 euro. Niente convegni, ricorrenze o inaugurazioni. Spese di rappresentanza ridotte all'osso. Le celebrazioni solo in casi eccezionali e comunque soltanto di sabato. E, ovviamente, «sobrietà assoluta» in tutti i comportamenti individuali.

Il premier Mario Monti ha messo mano al codice etico e ha scritto ieri una lettera a dirigenti e dipendenti della presidenza del Consiglio, del ministero dell'Economia, delle Agenzie fiscali, della Guardia di Finanza, dei Monopoli di Stato, della Scuola superiore dell'economia e delle finanze. Parola d'ordine: rigore.

Rigore che verrà applicato anche nell'ambito della difesa, un piano di tagli che verrà esteso anche ai contestati caccia F35 che da soli valgono 15 miliardi di euro, così come deciso dal Consiglio supremo della Difesa.

Ma il rigore non è solo tagli. Etica è quanto ha invocato ieri Monti nella sua lettera. «Non si possono accettare regali che eccedano il valore di 150 euro», è scritto nero su bianco. E poi dettagliato: «I regali di valore superiore sono restituiti ovvero devoluti. I regali e gli omaggi ricevuti non devono comunque compromettere l'indipendenza del giudizio, la correttezza operativa, l'integrità e la reputazione del dipendente e in ogni caso devono essere tali da non poter essere interpretati, da un osservatore imparziale, come finalizzati ad acquisire vantaggi in modo improprio».

Ci avevano già pensato al Parlamento europeo, poche

settimane fa. Anche con la stessa cifra. Un codice etico che è stato approvato lo scorso novembre: impone ai deputati di tutti i Paesi dell'Unione di non poter accettare regali e benefit per un valore superiore ai 150 euro.

Ma senza andare in Europa, basta guardare dentro il codice etico dello stesso ministero dell'Economia: ci sono già scritte queste norme. Nel 2007 l'allora primo ministro Roma-

no Prodi ne aveva fatto addirittura una legge. Un decreto firmato sotto l'albero di Natale e rivolto a tutti i ministri del suo governo. Non avrebbero più potuto accettare regali di valore. Anche se il valore etico di Prodi era il doppio di quello di Monti: 300 euro.

Il premier Monti ha cominciato invece a Capodanno. Una circolare indirizzata a tutte le amministrazioni pubbliche che intimava tagli dalle auto blu alle missioni all'estero, dai ridimensionamento dei gettoni di presenza per gli incarichi onorifici alle spese di rappresentanza.

Quelle spese sulle quali ieri Monti ha dato un ulteriore giro di vite spiegando «la neces-

sità che non vengano effettuate spese non indispensabili e non ricollegabili in modo diretto ed immediato ai fini pubblici assegnati alle singole strutture amministrative».

Vale questo per le spese di rappresentanza ma anche per i convegni, le consulenze, le inaugurazioni, le ricorrenze e persino le celebrazioni. Se si potesse, sarebbe meglio non farle le celebrazioni. Ma se proprio indispensabili che al-

meno vengano fatte di sabato, così da non intralciare il lavoro quotidiano.

Tagli alle spese che riguardano anche la Difesa: oltre alla riduzione del numero dei caccia F35 da ordinare, il piano prevede meno militari, dimissioni di caserme e siti non più utili, salvaguardia delle missioni internazionali, spinta verso l'integrazione con le forze armate Ue. È stato il capo dello Stato Giorgio Napolitano a presiedere ieri il Consiglio supremo della Difesa, in cui il ministro Di Paola ha illustrato le linee della revisione «ormai ineludibile» dello strumento militare.

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spese indispensabili

La circolare: evitare spese non strettamente indispensabili

## La circolare



## La soglia dei regali

Il divieto per dipendenti e dirigenti di accettare regali di valore superiore a 150 euro, tali da non poter essere interpretati come finalizzati ad acquisire vantaggi in modo improprio.



## Il codice del 2011

A novembre 2011 anche il Parlamento europeo si è dotato di un codice etico che vieta ai deputati di tutti i Paesi di accettare regali e benefit di valore superiore a 150 euro.



## Il tetto di Prodi

Nel 2007 anche l'allora premier Romano Prodi aveva diramato un codice etico: diretto a tutti i ministri prevedeva di non poter accettare regali di un valore superiore ai 300 euro.



## Stop ai convegni

Non solo regali. Azzerate le spese di rappresentanza e anche le organizzazioni di convegni, ricorrenze, inaugurazioni. Le celebrazioni soltanto di sabato.

*Il premier Monti incontra Bossi e chiede al ministro Catania nuove facilitazioni per gli allevatori*

# Le multe latte verso una sanatoria

## Dopo l'inchiesta di ItaliaOggi il governo sceglie la strada soft

DI LUIGI CHIARELLO

**A** tterraggio morbido sulle multe latte Agea non vestirà i panni del mastino della riscossione, avviando ingiunzioni di pagamento a raffica. Piuttosto metterà in campo accorgimenti tali da aiutare un andamento di acquiescenza, creando condizioni di favore per facilitare l'adesione degli spiafonatori alla rateizzazione delle multe non versate. In sostanza, è allo studio una sorta di sanatoria delle multe non pagate, con tanto di incentivi temperati. Questo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, il patto siglato ieri a palazzo Chigi tra il presidente del consiglio, **Mario Monti**, e il leader della Lega Nord, **Umberto Bossi**. All'incontro riservatissimo hanno partecipato anche il ministro alle politiche agricole, **Mario Catania**, il governatore della regione Veneto, **Luca Zaia**, e il presidente di Agea, **Dario Fruscio**. Il tavolo, formalmente, si è concluso con un rinvio («argomento da approfondire», recita una nota della Lega Nord), ma le carte in tavola sono già chiare. Bossi ha chiesto di fermare i pagamenti delle rate dovute per le multe non versate, a seguito degli sviluppi dell'inchiesta sulle quote latte, condotta nelle ultime settimane da *ItaliaOggi*. Le operazioni di rateizzazione di cui Bossi chiede il blocco sono quelle previste dalla legge 33/2009, voluta dall'allora ministro alle politiche agricole, **Luca Zaia**, e dalla legge 199/2003 disegnata dal ministro all'agricoltura dell'epoca, **Gianni Alemanno**. Monti, comprendendo la complessità e i limiti normativi della questione ha chiesto al ministro Catania, tecnico padrone della materia, di studiare una via d'uscita. Una scappatoia, che consenta di proporre facilitazioni agli spiafonatori nell'ambito delle possibilità, che offre l'attuale normativa. Bossi e Zaia hanno risposto all'input

di Monti dismettendo i panni barricaden per lavorare a una soluzione a tavolino. Il pericolo del resto è di incorrere in una procedura d'infrazione europea. Mentre l'obiettivo comune delle parti è di portare a risoluzione definitiva la questione, mediante incentivi temperati. **LE MOTIVAZIONI DEL CARROCCIO**. Come detto, Bossi ha chiesto lo stop ai pagamenti delle multe, i cosiddetti prelievi supplementari, a seguito dell'inchiesta in corso sul meccanismo di calcolo di prelievi e compensazioni, condotta da *ItaliaOggi* nel corso delle ultime settimane. In particolare, il leader leghista ha chiesto a Monti di tener conto delle risultanze della commissione ministeriale d'indagine sulla materia grassa, voluta proprio da Luca Zaia. Indagine che portò a una relazione del comando Carabinieri politiche agricole (Nac) datata 15 aprile 2010 (si veda *ItaliaOggi* del 14/1/2012), in cui testualmente si legge: «Risulta che il tenore di materia grassa di periodo (il lasso di tempo esaminato dall'indagine, ndr) ha incidenza non solo nella quantificazione del prelievo supplementare del singolo allevatore, ma ha anche rilevanza ai fini della compensazione nazionale, in quanto può implicare una minore compensazione e quindi una maggiore imputazione di prelievo supplementare per tutti gli allevatori eccedenti». Tradotto:

agli allevatori sarebbe stata attribuita una produzione superiore rispetto a quella effettiva, per un errato calcolo della materia grassa, che ha ridotto l'incidenza del meccanismo di compensazione delle quote latte non prodotte. E, dunque, gli stessi allevatori, avrebbero subito multe (prelievi supplementari, ndr) maggiori rispetto ai

ai produttori a partire dal 1995/96 fino al 2008/09». Del resto, che la gestione del sistema quote latte negli anni non sia stata scevra da errori, lo ha ammesso anche il ministro delle politiche agricole, **Mario Catania**, in una intervista rilasciata a *ItaliaOggi* sabato scorso. E, infatti, il Carroccio non giustifica le sue richieste in base alla sola relazione dei Carabinieri del 15 aprile 2010. Il leader della Lega, ha chiesto lo stop alle rate anche sulla scorta di un altro documento: lo scambio epistolare avvenuto nel luglio 2010, ma rivelato da *ItaliaOggi* solo il 2 febbraio scorso, tra l'allora capo dipartimento del Mipaaf, attuale ministro, **Mario Catania**, e l'allora direttore della dg agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea, **Jean-Luc Demarty**. La corrispondenza ha svelato errori di applicazione della normativa europea nel sistema italiano di conteggio delle compensazioni. Le discrasie venivano generate da un sistema di sostegno (legge 118/1999) a favore degli allevatori di montagna e delle aree svantaggiate: un meccanismo che prevedeva la restituzione immediata dei prelievi supplementari trattenuti agli allevatori dai primi acquirenti, in quanto di compensazioni privilegiate. Senza che le multe transitassero prima sui conti Agea. Così, una volta superata la quota nazionale di latte assegnata da Bruxelles, questo meccanismo ha provocato l'attribuzione dell'intero onere della multa comminata dall'Ue all'Italia in capo agli allevatori che avevano l'azienda in zone non svantaggiate. Cioè non agevolate dalla legge 118/1999. Una bazzecola che, per la cronaca, riguarda un mld di euro di multe non ancora rateizzate per le campagne dal 1995/1996 al 2001/2002. Più altri 253 milioni di euro per la campagna 2002/2003.



Le ultime due puntate dell'inchiesta su *ItaliaOggi* del 2 e del 4 febbraio 2012

dovuto. Di più. La stessa relazione dei Carabinieri raffrontava il numero di capi produttivi nel paese presente tra il 1995/96 e il 2008/09 nelle diverse banche dati, quella dell'**Anagrafe bovina** di Teramo e quella dei bollettini ufficiali delle aziende associate Aia. Il riscontro serviva a verificare l'affidabilità dei dati sulla produzione di latte commercializzato, ai fini della verifica dello spiafonamento della quota produttiva nazionale tra il 1995/96 e il 2008/2009. Anche qui, il risultato è impietoso. Nel report del Nac si legge: «Risulta una differenza produttiva media, rispetto alla produzione nazionale italiana dichiarata, talmente significativa da mettere in discussione lo stesso spiafonamento dello stato membro e quindi il prelievo supplementare imputato

—© Riproduzione riservata—

# Legge elettorale, scontro Pdl-Pd sull'iter

*Il Terzo polo: no a coalizioni forzate. Bossi: attento Berlusconi, rompo l'alleanza*

**GIOVANNA CASADINO**

ROMA — Il primo passo concreto sulla riforma elettorale finisce in un buco nell'acqua. Pdl e Pd non si mettono d'accordo su quale delle Camere deve fare cosa. Dalla conferenza dei capigruppo al Senato, che avrebbe dovuto tracciare una road map delle riforme, è fumata nera. Maurizio Gasparri, il presidente dei senatori pdl, s'impunta: «La legge elettorale è incardinata a Palazzo Madama, non c'è motivo per spostarla a Montecitorio a meno che

non si vogliano allungare i tempi». Anna Finocchiaro s'inalbera: «L'importante è che la legge elettorale sia l'assoluta priorità». Gasparri ribatte che prima ci vuole la riforma della Costituzione. La Lega lo sostiene. Non si sa se per mandare la palla in platea o per contrattare in vista delle amministrative. Bossi infatti sfida Berlusconi: l'alleanza con il Pdl? «Con Berlusconi non c'è nessuna alleanza». Anzi. «Se sostiene Monti non si va insieme alle amministrative, e poi dipende dalla legge elettorale». Sulla legge elettorale - rincara il Senato -

«dobbiamo essere d'accordo anche noi».

Nelle file leghiste è tutto un gridare all'incrocio. Calderoli, l'autore dell'attuale legge-porcata, provoca: «Modello spagnolo-tedesco? No ai bastardi, non ci piacciono i meticci». I *lumbard* si mettono di traverso. Chiedono subito la riduzione del numero dei parlamentari e parlano di «confronto partito con il piede sbagliato». Li rassicura Alfano, segretario del Pdl, garantendo che nessuna riforma sarà fatta «contro la Lega». Non basta. La posta in gioco è più alta, riguarda le alleanze a co-

minciare dal voto di maggio. Il Pd si sente preso in giro. Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl, capeggia la delegazione del dialogo che, dopo avere incontrato i Democratici martedì, è a colloquio ieri con il Terzo Polo. Da un lato la grancassa degli incontri, dall'altro lo stand-by sul «pacchetto» delle riforme. Nel confronto pidellini-centristi cordialità e pacche sulle spalle, e un comunicato: «No alle coalizioni forzate, più poteri al premier». Poi una precisazione di Quagliariello: «Non vogliamo rinunciare al bipolarismo, ma no

ammucchiate». Bersani, segretario pd, avverte: «Voglio credere che la riforma si faccia, i segnali di fumo non interessano nessuno», e insiste sulla riunione congiunta dei capigruppo. L'associazione «Libertà e Giustizia» invita il Pd a tenere alta la guardia: non si tocca la Costituzione in un confronto a due con Berlusconi che vuole solo tornare sulla scena. La Carta «non è merce di scambio». La Russa infine invoca la discesa in campo dei leader Alfano, Bersani e Casini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tutti ne parlano ma nessuno ha voglia di ridurre le poltrone: potrebbe saltare la propria*

## **Tagli dei parlamentari? Si vedrà** *Passerà soltanto l'obbligo di pareggio nella Costituzione*

DI **MARCO BERTONCINI**

**Q**ualcuno asserisce che Pdl e Pd siano già a buon punto nelle vere trattative per le riforme, soprattutto per merito o causa dell'azione, nemmeno troppo subacquea, condotta dal capo dello Stato. Sarà. Il tempo, però, non pare deporre a favore della tesi. La legislatura scadrà nell'aprile del 2013. Sono, dunque, quattordici mesi di vita delle Camere, comprese ferie estive e natalizie e l'imminente campagna elettorale amministrativa che impensierirà alquanto i parlamentari. Lasciando da parte l'introduzione del pareggio di bilancio nella Carta, unico provvedimento di revisione costituzionale che andrà in porto, i temi sui quali è acceso il dibattito, in questo scorcio di nuovo anno, non sono molti: bicameralismo, poteri del presidente del consiglio, riduzione del numero dei parlamentari, legge elettorale e regolamenti parlamentari. Le prime tre materie, tuttavia, richiedono riforme costituzionali, con duplici passaggi alle Camere a distanza di tre mesi. Ebbene, è in atto una manfrina da mesi, per far passare il tempo senza concretare alcunché. Il taglio al numero di deputati e senatori non avanza mai. Il pretesto è semplice:

prima occorre rivedere la forma istituzionale. Peccato che non ci sia intesa né sul bicameralismo né sul governo. Quindi, posporre la riduzione dei parlamentari a tali riforme istituzionali significa dire: per questa legislatura non si farà nulla. È un po' lo stesso pretestuoso rinvio che i leghisti ostentano per riscrivere il Porcellum: rivedere prima i ruoli delle camere, poi la legge elettorale. Quanto al Porcellum in sé, è opinione diffusa che si riesca a farne modifiche soltanto fra mesi. Intanto, i decreti-legge da convertire, insieme con leggine peculiari, impegnano il parlamento, tutt'al-

tro che bramoso di procedere alla sparizione di due o trecento propri membri. Resterebbero i regolamenti parlamentari. Dai ripetuti gridi di giubilo espressi da Gaetano Quagliariello, dominus della questione con l'omologo del Pd Luigi Zanda, sembrerebbe essere una partita già chiusa. La logica vorrebbe che i regolamenti seguissero e non precedessero la sparizione di cinquanta o cento senatori. Il fatto che se ne parli come di riforma subito attuabile, indica che nessuno crede si arrivi a scendere sotto l'attuale quota di 315 senatori elettivi.

— © Riproduzione riservata — ■

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

**Il governo** Le scelte

Cominciamo subito a lavorare e vedremo che risultati riusciremo a produrre in attesa che il ministro Fornero ci riconvochi  
 Emma Marcegaglia, Confindustria

# Sindacati-Confindustria, sfida sull'articolo 18

Da oggi tavolo permanente per arrivare a un documento tecnico sulla riforma

ROMA — Articolo 18? «No comment». L'univocità della risposta data dai leader di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, al termine del loro breve incontro, ieri sera, con Confindustria, Ania, Abi e Alleanza delle cooperative, sulla riforma del mercato del lavoro, sembra esprimere una strategia sindacale comune: lasciare sullo sfondo il dibattito molto ideologizzato sui licenziamenti, su cui l'accordo è lontano, e cominciare a convergere sui punti più vicini. Per questo oggi comincia una trattativa serrata fra i tecnici del sindacato e delle imprese.

Solo il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, si concede una risposta diversa e assai laconica: «L'idea è quella di lavorare su tutti i temi». Segno che il punto di caduta della trattativa tra le parti datoriali e i sindacati non è ancora individuato. Grava sui sindacati probabilmente la consapevolezza che il governo intende procedere comunque sulla riforma: il loro tentativo è quello di riuscire a condizionarla attraverso un accordo che avrebbe più peso se condiviso con Confindustria, cui però piace molto la linea intransigente del governo. Dall'altra parte pesa sugli industriali la sfida per la successione a Emma Marcegaglia tra Alberto Bombassei, duro sull'articolo 18, e Giorgio Squinzi, più possibilista.

Ma la presidente di Confindustria pare non tirarsi indietro, per ora, rispetto all'ipotesi di un'intesa con i sindacati: «L'idea — spiega — non è quel-

la di un documento politico ma di dare un contributo tecnico molto dettagliato al governo su alcuni punti». Insomma alla fine si parla di un documento tecnico, con buona pace dell'allergia delle parti a parlare di «documenti», per non irritare il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, il cui testo, presentato all'inizio della trattativa, fu ritirato per conciliare il dialogo.

Il prossimo incontro con il governo probabilmente si terrà a metà della prossima settimana. Ma già da oggi il tavolo tecnico tra le parti sulla riforma del mercato del lavoro diventa permanente. «Durerà il tempo che serve — afferma il

segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni — andrà avanti fino a che non troveremo una soluzione nell'interesse che ha il governo a raggiungere il risultato».

La discussione, dice il segretario della Cgil, Susanna Camusso, partirà «da cose per noi fondamentali: contratti di ingresso, contrasto della precarietà e ammortizzatori sociali». Resta positivo insomma l'atteggiamento della Cgil: «Bisogna provare a ragionare per essere in grado di contribuire al confronto», osserva Camusso.

Proprio il leader della Cgil aveva incontrato in mattinata

Fornero: un faccia a faccia lungo tre ore durante il quale sono state affrontate tutte le tematiche in campo. Ma non si sarebbe parlato soltanto di lavoro: Camusso da tempo, insieme con gli altri sindacati, vorrebbe riaprire il capitolo della riforma delle pensioni per correggere alcune iniquità. Al termine dell'incontro con Camusso, Fornero è apparsa ottimista. A chi le chiedeva se la riforma si farà anche senza accordo con le parti sociali, ha risposto: «Noi lavoriamo per l'accordo. Sappiamo che è importante avere l'accordo». Ma il sentiero è stretto? «È un bel sentiero largo» ha tagliato corto.

Oggi proseguiranno gli altri contatti informali, individuali: il ministro vedrà Marcegaglia, domani, telefonicamente, toccherà a Bonanni. «La porta è sempre aperta, tutti quelli che vogliono parlarci sulla riforma del lavoro con l'agenda definita mi trovano disponibile» ha detto Fornero. Quanto all'incontro collegiale, verrà fatto «quando avremo qualcosa di più concreto», tenendo conto che la riforma dovrà essere varata entro marzo. Su di essa e sulla sua portata pesa anche il fattore economico. Ieri parlando in un'audizione parlamentare sulle Politiche sociali, il ministro ha ammesso che esistono «vincoli di risorse drammatici, enormi», non solo per gli ammortizzatori sociali, «ma per

tutti i temi della spesa pubblica».

Affermazioni che hanno fatto dire all'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano: «È inutile parlare di "modello danese" se poi si dice che non ci sono i soldi per gli ammortizzatori». E a Camusso su Twitter: «Per dare risposte a mondo del lavoro e soprattutto ai giovani, il governo cerchi risorse». Insomma è

**836** Euro Lo stipendio medio mensile dei dipendenti precari italiani dai 15 ai 34 anni (dati Cgia)

possibile che Fornero stia facendo i conti con le effettive capacità di spesa non solo del governo ma anche delle imprese, restie a sborsare un euro in più per la riforma. Prova ne è l'atteggiamento con cui Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Concommercio e Confesercenti) sta avvicinando la trattativa: al momento è l'unica organizzazione di imprese fuori dal tavolo datoriale. Una scelta dettata dalla diversa agenda che le imprese più piccole del commercio e dell'artigianato hanno rispetto alle grandi. Il tema che più divide è la ventilata partecipazione delle aziende rappresentate da Rete Imprese Italia al finanziamento degli ammortizzatori sociali come la cassa in deroga, tema di cui certo parlerà lunedì nell'incontro con Cgil, Cisl e Uil.

**Antonella Baccaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strategia

Cgil, Cisl e Uil vorrebbero lasciare sullo sfondo la norma che crea più tensioni

## Il contributo

Marcegaglia: l'idea è dare al governo un contributo dettagliato su alcuni punti

## L'inchiesta

# An, i "regali" dei colonnelli al Pdl "Case, consulenze e donazioni"

*Guerra con Fli sull'eredità. Sottratto un terzo del capitale*

**CARMELO LOPAPA  
FRANCESCO VIVIANO**

ROMA — Preoccupati di finanziare l'attività politica del Pdl piuttosto che avviare a liquidazione di An, gli amministratori filo berlusconiani del partito che fu di Fini rischiano di pagare adesso le loro leggerezze nella gestione dei conti. Ricche parcelle ad avvocati per «non meglio precisati motivi», consulenze dalle finalità

tutte da verificare, locazione di immobili a prezzi stracciati, attività di propaganda a beneficio del Pdl come se An ne fosse una corrente. E i conti adesso non tornano per 26 milioni di euro. C'è questo e tanto altro nelle 23 pagine della relazione degli ispettori del Tribunale di Roma dalle quali muovono le indagini della Polizia tributaria e l'inchiesta della Procura della Repubblica della Capitale. E tanto basta per mettere al-

### **I tesorerieri di An e Pdl sono entrati nel mirino della procura dopo la denuncia finiana**

tra benzina al fuoco tra pidellini e finiani, anche perché tutto parte dai sospetti e dalla denuncia degli uomini di Fli ai quali è stato

in gran parte sottratta la gestione del tesoro da oltre 400 milioni di euro (immobili inclusi). Insomma, tra le due fazioni tornano a volare gli stracci.

La denuncia parte dal deputato Antonio Bonfiglio e da Rita Marino, storica segretaria di Fini e ex vicepresidente del Comitato di gestione di An e in queste settimane ha trovato riscontri nella relazione dei periti, il professore Simone Manfredi e l'avvocato

Giuseppe Tepedino. Il primo elemento a destare i sospetti dei periti è un prestito da 3,7 milioni di euro al Pdl, restituito dopo appena un mese: guarda caso dopo la denuncia dei finiani sulle presunte anomalie di gestione. Era il 2010. Raisi e altri vicini a Fini lasciano il comitato di gestione, subito rimpiazzati da Matteoli, Alemanno, Gasparri e La Russa. Molto ruota attorno alla discrepanza tra il patrimonio netto dell'asso-

ciazione An certificato al marzo 2009 e quello registrato il 18 novembre 2011. «La differenza tra i due valori — scrivono i periti — risulta essere negativa per circa 26 milioni di euro a conferma che nel lasso temporale l'associazione ha continuato ad essere gestita con criteri di "continuità" e non di "liquidazione"». Ma a destare dubbi è anche l'impossibilità di accertare tutti i movimenti: sono i «buchi neri» dei rendiconti. Al-

tro tassello, i pagamenti di parcelle e consulenze da migliaia di euro «per i quali non è stato possibile riscontrare causale ed effettivo pagamento». Nella relazione c'è anche il riferimento ad una richiesta di pagamento per 60 mila euro per prestazioni rese dal senatore ed avvocato Mugnai, oggi presidente della Fondazione, sebbene non risulti poi nella lista dei creditori. Un capitolo della relazione riguarda le dismissioni di immobili «senza nessuna indicazione sulla valutazione» né tantomeno sul «vantaggio economico per l'associazione». Nei bilanci non sarebbe stata registrata a norma di legge la donazione derivata dall'eredità della famiglia Colleoni per 365 mila euro, «cessione avvenuta circa un anno e mezzo prima». A quel cespite apparteneva la famosa casa di Montecarlo. E se la somma non risulta, spiega al telefono Mugnai, è perché il conto «è ancora all'estero ma stiamo provvedendo a farlo rientrare». Quindi, i 3 milioni 750 mila euro "prestati" al Pdl e

### **Poca chiarezza anche nell'ingente patrimonio immobiliare**

subito restituiti. «Appare necessario chiarire — si legge — che di tale movimentazione non vi è traccia nel rendiconto chiuso al 31 dicembre 2010». È solo uno dei prestiti, altri ne emergono invece dal bilancio, tutti «concessi a fondo perduto». Poca chiarezza viene denunciata inoltre sugli inventari dei beni mobili e immobili. Chi li usa e per far cosa?

Raccontano sia stato assai «schietto» il chiarimento tra La Russa e Bocchino, andato in scena nel pomeriggio a margine del vertice Pdl-terzo polo sulla legge elettorale. «Anziché liquidare e chiudere An, gli amministratori hanno speso ed è bene che si faccia chiarezza» dice il vicepresidente di Fli Bocchino. «Non è un altro caso Lusi, ogni euro è tracciato» gli replica La Russa. Ma ormai è guerra aperta. «Gravissimo se hanno finanziato il partito del miliardario Berlusconi» attacca Granata, col presidente della Fondazione, il senatore Mugnai che si difende: «Nessuna spartizione, bilancio chiaro e documentato». Storace vuole andare a fondo: «Se le cose stanno così, faranno la fine di Lusi».